



Sulla Felicità – Giorgio Rossi | Sosta Palmizi

Teatro Vascello, Roma – 9 dicembre 2014



Fra i tanti effetti del benessere, o meglio, del consumismo (che ne è più causa patologica che conseguenza oziosa), uno dei più dirompenti è stato la **pretesa della felicità**. Pretesa, sì, perché se un tempo questa rappresentava solo un lusso per ricchi – e le masse povere si accontentavano dello stoicismo cattolico del sacrificio –, quando poi anche lo spreco si è fatto democratico perfino la felicità si è trasformata in una semplice voce da appuntare sulla lista della spesa. Perciò se uno spettacolo in scena al Vascello si dichiara incentrato **Sulla felicità** bisogna alzare le antenne, tanto

più poi se a idearlo e dirigerlo è uno spirito sensibile come **Giorgio Rossi** ([leggi qui](#)).

Ai lati del proscenio vediamo accendersi due intensi fari bianchi; dopo pochi secondi si attenueranno e ce ne dimenticheremo, ma si tratta di un particolare per nulla marginale: per qualche istante, infatti, siamo stati silenziosamente accecati. Ed è proprio da questo *abbaglio* che tutto comincia. Entrano in scena undici ragazzi, negli abiti e trucchi più disparati: appariscenti, caricaturati, ilari; così, subito, l'ironia di Rossi si fa evidente, quasi spingesse a chiederci: ebbene, è da queste macchiette che dovremmo scoprire cos'è la felicità?

E lo spettacolo si sviluppa allora in una serie di quadri in cui gli undici "Danz-attori" danno vita a spaccati buffi e ridicoli di umanità: dal miracolo di Padre Pio all'omelia-coreografica di un predicatore battista, passando per pseudo-poeti televisivi affamati di denaro, modeste casalinghe maldestre, kamikaze B.I.G. J.I.M. – Brigata Internazionale della Gioia-Joy International Movement –, attraversando un variegato orizzonte musicale che spazia nel tempo e nei generi (Mozart, Beatles, Battiato, Eno, Gorillaz e molti altri).

Se da un lato il paradosso delle felicità si fa tragicomico, dall'altro l'immediatezza di questa miseria umana lascia trasparire – nell'imbarazzo dei silenzi o nel dolore muto del fallimento – lampi di onestà emotiva. Per quanto il mosaico finale appaia forse un po' scollato e a tratti intuibile nella stratificazione delle immagini, quello presentato da **Sosta Palmizi** è un dubbio ironico estremamente interessante e tanto più necessario in una società in cui la natura vera dei sentimenti sembra essere stata scansata prepotentemente dal mercato dei desideri

contraffatti.

[Doveroso segnalare i nomi degli undici – notevoli – performer nonché co-autori: Mariella Celia, Eleonora Chiocchini, Olimpia Fortuni, Gennaro Lauro, Silvia Mai, Francesco Manenti, Daria Menichetti, Fabio Pagano, Valerio Sirna, Cinzia Sità, Cecilia Ventriglia]

- In scena al Teatro Vascello dal 9 al 14 dicembre 2014-

Giulio Sonno

- See more at: http://www.paperstreet.it/cs/leggi/5226-Sulla_Felicit%C3%A0_-_Giorgio_Rossi_%7C_Sosta_Palmizi.html#sthash.ITOtnHuj.dpuf